

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

116^a SEDUTA

SABATO 4 GENNAIO 2014

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	21
VENTURINO (Misto)	21
BANDIERA (Unione di Centro - UDC)	21
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	22

Assemblea regionale siciliana

(Commemorazione dell'onorevole Santi Nicita)

PRESIDENTE	3
MARZIANO (PD)	3

Congedi	3,22
----------------------	------

Disegni di legge

(Discussione congiunta):

«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016» (669/A) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale» (670/A)

PRESIDENTE	5,14,21
DINA (Unione di Centro - UDC), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	6
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE), <i>relatore di minoranza</i>	9
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	15

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	4
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	4
PANEPINTO (PD)	4

La seduta è aperta alle ore 12.30

LANTIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Lo Sciuto, Forzese, Dipasquale e Vullo hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Commemorazione dell'onorevole Santi Nicita

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire unicamente per dare all'Aula una comunicazione non piacevole. Ieri è venuto a mancare l'onorevole Santi Nicita che è stato deputato di questo Parlamento per più legislature, nel 1971, nel 1976, nel 1982, poi assessore al bilancio, poi Presidente della Regione e, ancora, parlamentare negli anni '90.

Un amico personale, un esponente adesso del Partito Democratico che ha speso il suo impegno politico per tanti anni in quest'Aula; peraltro, alcune leggi importanti che sono ancora in vigore, attraverso le quali si è intervenuti nei centri storici di città come Siracusa, come Ragusa, portano il suo nome. Devo confessare anche un piccolo aspetto particolare nell'attività di partito: grazie all'attività di partito, recentemente, mi aveva pure aiutato nello stilare un disegno di legge sul recupero del centro storico della Borgata Santa Lucia. Un uomo appassionato che, anche al di là poi della funzione di parlamentare, ha mantenuto alto il suo impegno in politica.

Per questo mi permetto, signor Presidente, di proporle, se lo ritiene, di far osservare un minuto di silenzio per ricordarne l'impegno politico e la presenza in quest'Aula.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Marziano, per avere voluto ricordare la figura dell'onorevole Nicita. Un minuto di silenzio è più che doveroso. Soprattutto la ringrazio per avere voluto ricordare, anche se nella brevità del messaggio, alcuni passaggi particolari dell'opera dell'onorevole Nicita, evidenziando anche il suo impegno, pur non da deputato, nel collaborare nella stesura di iniziative legislative.

Pertanto, accogliendo la richiesta dell'onorevole Marziano, invito i deputati ad osservare un minuto di silenzio.

(Tutti i deputati in piedi osservano un minuto di silenzio)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Giovanni Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, mi rivolgo a lei perché in sua assenza avevo chiesto come presentare gli emendamenti al bilancio interno dell'Assemblea e i miei collaboratori, in questi giorni di attività, sono andati nei suoi uffici a chiedere delucidazioni su come fare per presentare gli emendamenti. E' chiaro che è stata una sorpresa nel sentirsi dire che mai in quest'Assemblea sono stati presentati emendamenti al bilancio interno.

Io da lei, che da un pezzo cerco di collaborare sia per l'attività interna dell'Assemblea sia per le altre attività, vorrei delucidazioni su come fare per poter discutere il bilancio interno dell'Assemblea con quella serenità che lei, all'atto del suo insediamento, ci aveva fatto capire che si sarebbe attuata voltando pagina. Veda, mi è dispiaciuto veramente stamattina sentire che un funzionario del suo Gabinetto non mi poteva dare la relazione, perché quando voi avete approvato il bilancio interno dell'Assemblea, che è stato credo l'ultimo giorno di seduta ... Ma voi approvate un atto senza che ci sia la relazione? Non credo che avete potuto approvare il bilancio interno dell'Assemblea senza la relazione. Io penso che sia stata una svista o che sia stato un malinteso.

Pertanto, io le chiedo di dire ai suoi uffici di avere una maggiore collaborazione con i deputati, perché fino a quando non si verrà a determinare una nuova regola, che è quella antica, che in democrazia c'è una maggioranza che amministra e una opposizione che controlla, signor Presidente, lei non farà mai il suo dovere e noi non faremo a pieno il nostro dovere.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, al momento opportuno le verrà data la relazione allorquando sarà iscritto all'ordine del giorno il bilancio interno dell'Assemblea e le verranno dati tutti i termini per poter intervenire in Aula, chiaramente con un ordine del giorno, così come è prassi.

Lei verrà messo nelle condizioni, come è giusto che sia, di conoscere perfettamente i dati del bilancio interno dell'Assemblea.

PANEPINTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Per la verità, Presidente, io tedierò la sua persona, quest'Aula e il Governo solo un secondo per chiedere una seduta straordinaria ospitando qui in Aula un illustre siciliano, Luca Parmitano, che rappresenta la Sicilia migliore, che è maggioranza nell'isola, che rappresenta questa Sicilia fatta di grandi professionisti, di grandi competenze, di eccellenze.

Pur apparendo fuori luogo questo mio intervento, chiedo a lei e al Governo di tenere una seduta pubblica con questo siciliano per rendere omaggio alla Sicilia migliore.

Soltanto questo volevo chiedere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, posso dirle che già in Ufficio di Presidenza è stata affrontata questa piacevole questione e ci articoleremo sulla base delle indicazioni che darà la Conferenza dei capigruppo. Lei ha fatto bene, però, ad evidenziare che abbiamo un siciliano eccellente che fa onore a tutta la Sicilia.

Discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016» (669/A) e del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale» (670/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge e, segnatamente, alla discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016» (669) e del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale» (670).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, prima di dare la parola ai relatori avverto la esigenza di sottolineare la particolare complessità e delicatezza del lavoro che ci accingiamo a svolgere sui documenti di bilancio della Regione. Una manovra che si svolge entro un contesto finanziario e sociale che sconta difficoltà e tensioni che non sfuggono a nessuno di noi.

La decisione della Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari di completare l'esame dei documenti finanziari secondo un calendario compatibile con l'obiettivo di non fare ricorso all'esercizio provvisorio, impone una disciplina molto stretta sui tempi e sulle modalità di svolgimento dei nostri lavori. Tempi ristretti che, tuttavia, non devono impedire all'Aula un confronto approfondito e completo sulle problematiche fondamentali che la manovra finanziaria è chiamata ad affrontare.

Il primo dei problemi, che condiziona tutti gli altri, è naturalmente quello delle risorse del bilancio, dico risorse del bilancio. Richiamo al riguardo, come prioritaria ed essenziale, la necessità di un esame rigoroso delle entrate iscritte in bilancio, sulla base di una relazione tecnica che espliciti in maniera analitica e puntuale i criteri di quantificazione e fondatezza delle previsioni, integrando le indicazioni di massima contenute nella relazione tecnica depositata dal Governo.

Solo partendo da questo elemento di certezza, potrà essere articolata l'intera manovra con la dovuta attenzione ai limiti ed alle regole di copertura finanziaria delle maggiori spese della finanziaria, alle quantificazioni di quei capitoli strategici e di quelle appostazioni obbligatorie che, per loro natura, sono essenziali per garantire la salvaguardia degli equilibri di bilancio.

Confido nel senso di responsabilità di tutti quanti, e mi adopererò in tal senso nell'esercizio delle prerogative della Presidenza, perché questo lavoro possa essere svolto nella maniera più proficua e nel rispetto dei tempi che ci siamo dati.

Onorevoli colleghi, a tal fine noi oggi così ci regoliamo: iniziamo la discussione generale con le due relazioni, quella di maggioranza e quella di minoranza, dando la parola, se lo ritengono, ai presidenti dei gruppi parlamentari. Gli uffici in maniera attenta, sia quelli del Governo sia quelli dell'Assemblea, faranno un esame ulteriore della complessa materia.

Martedì 7 gennaio, in mattinata, terremo una Conferenza dei capigruppo, richiesta anche dal Presidente della Regione, per un esame complessivo e per vedere di arrivare a una definizione che tenga conto del rigore col quale ci siamo determinati o ci dovremmo determinare nell'esitare soprattutto il bilancio regionale, e sottolineo soprattutto il bilancio della Regione più che la legge finanziaria.

Quindi do la parola all'onorevole Dina, per svolgere la relazione di maggioranza.

Onorevole Greco, lei già ha parlato sull'ordine dei lavori, io non voglio polemizzare con lei e le do la parola, perché sull'ordine dei lavori si può intervenire una sola volta.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, con me non polemizzerà sicuramente, siccome lei ha detto che darà la parola sulla discussione generale solo ai capigruppo, una cosa la devo dire...

PRESIDENTE. Ho detto iniziando dai capigruppo, peraltro già iscritti a parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dina, presidente della Commissione e relatore di maggioranza.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi, la manovra di finanza pubblica che si propone all'Aula si dispiega in una fase critica per le finanze regionali, che risentono degli effetti della difficile congiuntura economica, della perdurante crisi dell'eurozona e delle correlate politiche di rigore e di equilibrio di bilancio collegate all'esigenza di garantire una rigorosa azione di contenimento della spesa pubblica, al fine di conseguire gli obiettivi che il Paese si è impegnato a raggiungere in sede europea.

La manovra si propone nel medio periodo due obiettivi: a) la riqualificazione della spesa in termini di maggiore equità sociale, attraverso anche una rigorosa rivisitazione dei meccanismi interni e di lotta agli sprechi; b) il rilancio della crescita e dello sviluppo con la Regione chiamata ad agire in funzione di supporto alla domanda sociale e nel contempo obbligata a ristrutturare l'offerta della propria azione.

Rispetto alla manovra di bilancio occorre evidenziare alcuni elementi di criticità che irrigidiscono le dinamiche di flessibilità sia dal lato delle entrate che per le poste di spesa.

In ossequio alle disposizioni di cui all'articolo 3 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, è stata prevista la copertura della compartecipazione regionale del fabbisogno sanitario in misura corrispondente all'aliquota del 49,11 per cento (eccetto per le spese afferenti il perseguimento di obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale indicati dal piano sanitario nazionale), che ha determinato una riduzione notevole di risorse disponibili per i fabbisogni consolidati.

Inoltre, la costruzione dei documenti finanziari della Regione per l'esercizio 2014 e per il triennio 2014-2016 risente, come già rappresentato negli anni passati, di stringenti vincoli quali le risorse effettivamente acquisibili all'erario regionale, insufficienti rispetto all'attuale livello di spese consolidate.

Il progetto di legge di bilancio di previsione per il triennio 2014-2016 è stato improntato ad una ulteriore riduzione della spesa rispetto a quella sostenuta nell'anno 2013.

Nel valutare gli stanziamenti, in conformità alle disposizioni di cui alla circolare assessoriale, è stato operato un ridimensionamento complessivo della spesa. In particolare, ove da parte dei competenti dipartimenti regionali non sono pervenute proposte in linea con le richiamate disposizioni, le previsioni di spesa sono state elaborate prevedendo per i capitoli riferiti a spese soggette al Patto di stabilità interno uno stanziamento non superiore alla competenza 2013 ridotta di circa il 10 per cento per l'anno 2014, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria.

Lo scenario delineato ha reso estremamente difficile elaborare un documento contabile in equilibrio, che preveda la corretta copertura di tutte le spese necessarie per l'adempimento degli obblighi legislativi.

Si ritiene, inoltre, opportuno evidenziare che gli importi riportati nel bilancio di previsione 2014 e per il triennio 2014-2016 discendono dalla costruzione del documento secondo il criterio della legislazione vigente e possono differire da quelli tendenziali riportati nei documenti programmatori, in quanto quest'ultimi tengono conto di fatti amministrativi e gestionali che incidono sui risultati finali. Ci si riferisce, in particolar modo, alla gestione dei fondi extraregionali, per i quali molto spesso non coincide, nello stesso esercizio, la fase di accertamento e la fase di impegno.

Premesso quanto sopra, si illustrano brevemente i principali dati di rilievo del disegno di legge del bilancio a legislazione vigente per l'esercizio finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

La proposta di bilancio per l'anno 2014 presenta un totale generale delle entrate e delle spese pari a 23.087.737 migliaia di euro e quella di bilancio per il triennio 2014-2016 un totale pari a 53.594.730 migliaia di euro.

Tra le entrate si distinguono entrate correnti per 14.742.707 migliaia di euro, che registrano un decremento di 624.244 migliaia di euro, pari al 4,1 per cento rispetto alle previsioni 2013, ed entrate in conto capitale per 987.030 migliaia di euro, che registrano un decremento di 1.178.204 migliaia di euro, pari al 54,4 per cento rispetto alle previsioni 2013.

L'avanzo finanziario presunto è pari a 7.358.000 migliaia di euro, interamente riferito ai fondi di cui alle assegnazioni da parte dello Stato e della Unione europea ed agli altri fondi a destinazione vincolata.

Il totale generale delle spese pari, per l'anno 2014, a 23.087.737 migliaia di euro, è finanziato con le entrate finali (date dalla somma delle entrate correnti e in conto capitale) per un ammontare pari a 15.729.737 migliaia di euro e per 7.358.000 migliaia di euro con l'avanzo finanziario presunto relativo ai fondi extraregionali.

I principali risultati differenziali scaturenti dal disegno di legge del bilancio di previsione per l'anno 2014 assumono i seguenti valori:

a) risparmio pubblico (entrate correnti meno spese correnti) pari a 135.400 migliaia di euro. Tale valore evidenzia un livello di entrate correnti adeguato alla copertura delle corrispondenti spese;

b) saldo netto da impiegare (entrate finali più avanzo finanziario presunto dell'esercizio precedente meno spese finali), pari a 286.035 migliaia di euro;

c) accreditamento netto (entrate finali più avanzo finanziario presunto dell'esercizio precedente meno spese finali, al netto delle operazioni finanziarie) pari a 344.002 migliaia di euro.

In ordine al disegno di legge "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale", sembra opportuno illustrare le principali norme proposte e le relative valutazioni, sia con riferimento al disegno di legge in argomento sia alle connesse tabelle.

L'articolo 1 individua un saldo netto da impiegare per l'anno 2014 pari a 226.035 migliaia di euro in termini di competenza. L'ammontare complessivo dei fondi di riserva per le spese obbligatorie e di ordine e per la riassegnazione dei residui passivi di parte corrente ed in conto capitale eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa, relativi alle risorse regionali, è determinato, nell'esercizio finanziario 2014, in 330.000 migliaia di euro.

L'articolo 2 autorizza, per l'esercizio finanziario 2014, ad effettuare operazioni finanziarie per un importo complessivo pari a 60.000 migliaia di euro, da destinare a spese di investimento dei comuni.

L'articolo 4 individua in 148.004 migliaia di euro per l'anno 2014 le somme corrispondenti al contributo alla finanza pubblica posto a carico della Regione.

L'articolo 6, che detta disposizioni in materia di assegnazione di risorse ai comuni, introduce, in via sperimentale, un innovativo meccanismo di determinazione dell'apporto a carico del bilancio regionale che viene determinato sulla base di una compartecipazione al gettito regionale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF). Le risorse da assegnare ai comuni sono calcolate in ciascun anno applicando un'aliquota di compartecipazione al gettito dell'IRPEF effettivamente riscossa in Sicilia nell'ultimo anno precedente l'esercizio di riferimento; l'aliquota di compartecipazione per il triennio 2014-2016 è pari al rapporto tra 350.000 migliaia di euro e l'ammontare dell'IRPEF riscossa nel 2013.

Il successivo articolo 7 autorizza, per l'anno 2014, al fine di garantire il funzionamento delle Province regionali, un contributo di parte corrente pari a 10.000 migliaia di euro.

Con l'articolo 12 le competenze in materia di personale del Corpo forestale e dell'antincendio, sino ad ora attribuite a due centri di responsabilità, confluiscono unitariamente al dipartimento Azienda regionale foreste demaniali, al fine di conseguire un più efficace ed efficiente utilizzo del personale, con conseguente contenimento della relativa spesa complessiva. Tale spesa è valutata, per l'esercizio finanziario 2014, in 180.000 migliaia di euro, con una contrazione rispetto all'anno precedente di 20.000 migliaia di euro.

Gli articoli 13, 14 e 15 disciplinano una serie di interventi in materia di personale dei consorzi di bonifica, dell'Ente di sviluppo agricolo e dell'Ente acquedotti siciliani, finalizzati a garantire gli emolumenti al relativo personale.

L'articolo 18 autorizza il finanziamento degli interventi di cui all'Allegato 1 del disegno di legge, determinandone l'importo complessivo per ciascuno degli anni del triennio di riferimento.

L'articolo 19 ridetermina la spesa destinata a garantire i collegamenti marittimi con le isole minori, quantificandola, per ciascuno degli anni 2014 e 2015, in 76.200 migliaia di euro, con un risparmio di circa 15.000 migliaia di euro rispetto all'anno 2013.

Il Capo VI detta misure per lo sviluppo e l'occupazione, consentendo, tra l'altro, l'utilizzo di fondi dell'IRCAC non utilizzati, interventi per il sostegno al pagamento delle rate di mutuo e di affitto nonché per favorire l'accesso all'abitazione di nuclei familiari svantaggiati.

Gli articoli 30, 31, 32, 33 e 34, nel rispetto della normativa nazionale in materia, introducono disposizioni in materia di personale precario, volte alla proroga dei contratti a tempo determinato ed alla stabilizzazione dei soggetti interessati.

Il successivo articolo 35 intende favorire l'occupazione stabile dei soggetti di cui all'articolo 43, comma 1, della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, appartenenti al bacino dei "PIP - Emergenza Palermo" nonché del personale SPO e dei soggetti impegnati in ASU presso aziende ospedaliere.

Il Capo VII contiene una serie di misure per il *welfare*, tra le quali si segnalano l'istituzione del fondo regionale per la disabilità e del fondo siciliano per il sostegno all'inclusione attiva.

Il Capo VIII detta disposizioni in favore del turismo, dei teatri e dello sport. In particolare, l'articolo 42 istituisce il fondo regionale per lo spettacolo (FORES), l'articolo 43 introduce il fondo di rotazione per gli interventi straordinari (RIS) e l'articolo 44 consente il potenziamento delle attività sportive isolate, con un contributo complessivo, per l'esercizio finanziario 2014, pari a 4.600 migliaia di euro.

Vorrei, da ultimo, osservare che l'urgenza di concludere i lavori in Commissione per consentire di incardinare i documenti contabili in Aula entro la mattina del 30 dicembre 2013 ha comportato la necessità di espungere dal testo taluni articoli che ritengo meritino di essere reconsiderati, anche a seguito di un approfondimento della materia da parte del Parlamento e del Governo.

Mi riferisco, in primo luogo, all'articolo 19 del testo presentato dal Governo, relativo al collocamento in quiescenza del personale regionale in possesso di determinati requisiti.

Mi riferisco anche all'articolo 27, in materia di razionalizzazione, messa in liquidazione e privatizzazione di società pubbliche regionali.

La riforma delle società partecipate regionali rappresenta, ormai, anche alla luce delle recenti considerazioni della Corte dei Conti, un argomento ineludibile, come la Commissione ha già segnalato al Governo nel corso dell'esame dei documenti contabili per il 2013.

Concludendo, intendo ringraziare i componenti della Commissione, gli Uffici della Commissione, tutti i parlamentari che hanno partecipato in maniera attiva ai lavori della II Commissione mostrando senso di responsabilità nel consentire di concludere nei tempi previsti i lavori. Sono stati lavori abbastanza faticosi, un *tour de force* che ci ha costretto a sedute continue dove sicuramente qualche battuta in più ha cercato di allentare le tensioni che si erano venute a determinare.

Pertanto, l'attenzione ai tempi è stata un'attenzione importante, coniugata con l'attenzione ai contenuti del disegno di legge. E' chiaro che gli approfondimenti d'Aula consentiranno anche di riparare e di mettere in sicurezza alcune criticità, penso ai fondi di riserva, ai fondi per le regolazioni contabili, agli accantonamenti tributari, al fondo per gli equilibri di bilancio.

Sono tutti temi che nel dibattito d'Aula e con una attenzione da parte del Governo possiamo insieme trattare e rimettere nell'ambito e nell'alveo di una sicurezza di cui il bilancio ha bisogno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Falcone.

FALCONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, assessore per l'economia, intervengo nella qualità di relatore di minoranza sia di questo bilancio che di questa legge finanziaria per l'anno 2014 con effetti finanziari e contabili sino al 2016.

E intervengo nella consapevolezza della difficoltà del momento finanziario in cui ci veniamo a trovare all'interno di una situazione congiunturale che non ha un livello regionale sicuramente, né nazionale, ma è di più largo respiro.

Fatta questa premessa, che è doverosa, mi aspettavo un disegno di legge che fronteggiasse seriamente quello che era una emergenza, quello che è attualmente una emergenza della Sicilia.

E me lo aspettavo sotto almeno due fronti: mettere in sicurezza il bilancio della Regione e al contempo creare delle norme di sviluppo concreto che potessero dare una spinta propulsiva ad una economia che langue, ma soprattutto ad un progressivo impoverimento.

Dico questo sulla scorta della relazione del presidente Dina, della relazione di maggioranza, che vede quest'anno un progressivo decremento delle spese correnti per circa 624 milioni di euro nel bilancio regionale, ma soprattutto il decremento delle spese in conto capitale che quest'anno hanno raggiunto limiti oltre soglia, cioè noi quest'anno - e lo dissi nella mia relazione - al Documento di programmazione economico-finanziaria siamo al di sotto degli anni '90 in termini di investimenti.

Fatta questa premessa d'obbligo, ritengo che il punto nodale di questa manovra finanziaria sia l'articolo 4, non come partito che ha messo già in mora il Presidente Crocetta, ma come norma finanziaria. Una norma finanziaria che dovrebbe essere il punto di riferimento; una norma finanziaria che dovrebbe partire - il condizionale è d'obbligo - dal decreto legge 95 del 2012, ma che dovrebbe partire anche dall'ultima finanziaria nazionale che ha previsto una minore devoluzione di somme nei confronti della Regione siciliana.

Alla luce di questa necessità, cioè quella di contribuire alla finanza pubblica, la Regione siciliana avrebbe necessità di far fronte concretamente a questo dettato legislativo. Un dettato legislativo che impegna la Regione siciliana per l'anno 2014 a minori trasferimenti per 947 milioni di euro; al contempo, un concorso alla contabilità nazionale che impegna la Regione siciliana ad ulteriori 106 milioni di euro sulla scorta dell'ultima finanziaria nazionale. Queste norme non sono norme di poco conto, sono norme che hanno immediata applicazione nel bilancio e per la Regione siciliana.

Sulla scorta di questo, abbiamo avuto una riscrittura dell'articolo 4, i cosiddetti accantonamenti tributari; una riscrittura che prevedeva un accantonamento prima di 400 milioni di euro più altri 160. Successivamente, nell'esame in Commissione, questa norma è stata riscritta e, a fronte dei 947 (ma sono un 1 miliardo e 53 milioni con la nuova finanziaria), si mette un minore contributo di appena 148 milioni di euro. Abbiamo, poi, altri 260 milioni di euro, somma con cui si dice allo Stato di trattenere queste somme, ma il resto lo andremo a ricontrattare entro il 30 aprile prossimo.

Per cui, alla fine, chiudiamo una partita con appena 438 milioni di euro, a fronte invece di una necessità di un miliardo e 53 milioni di euro.

Ed è vero che le norme nazionali non sono in relazione, come è stato detto, che la Regione siciliana può contestare il fondamento giuridico della norma nazionale dinanzi alla Corte costituzionale, abbiamo anche dei procedimenti in corso, ma è altrettanto vero che noi con questa finanziaria, per la prima volta nella storia, rischiamo di non dare la certezza legislativa alla Regione siciliana. E ne spiego il motivo. Mentre fino a ieri le norme che facevamo avevano un valore concreto di immediata efficacia, quest'anno stiamo intervenendo sui minori trasferimenti che dovrebbe applicarci lo Stato, per cui lo Stato, siccome il prelievo erariale lo fa direttamente tramite l'Agenzia delle Entrate, il rischio è che noi possiamo anche prevedere zero da dare allo Stato, tanto lo Stato riterrà questa finanziaria quest'anno carta straccia, per cui dice "ugualmente il prelievo io te lo applico alla fonte, tramite l'Agenzia delle Entrate, per cui una parte dell'Irpef o dell'Irap o dell'IVA non te la trasferisco per cui la tua norma rimarrà carta straccia, per cui la tua norma diventa una finanziaria a contabilità posticipata"; cosa che ci imporrà domani di ricorrere a una manovra che sarà di *lacrime e sangue*.

Salvo che questo Governo non abbia l'autorevolezza per poter andare a Roma e contrattare nuovamente le postazioni di riduzione di minore derivazione nei confronti della Regione.

Ci saremmo aspettati, assessore Bianchi, una relazione aggiuntiva - ha detto bene il Presidente Ardizzone oggi - che ci dimostri come mai c'è stato in Commissione Bilancio, non voglio parlare di uno *sbracamento*, ma c'è stato un alleggerimento degli accantonamenti, perché se andiamo a leggere l'allegato 2, che è l'ultima pagina - lo voglio dire ai colleghi di essere attenti su questo quest'anno - nella colonna B, ci ritroviamo accantonamenti negativi sugli accantonamenti tributari che sono di appena 200 milioni di euro a fronte dei 400 milioni. Cosa è successo?

E' successo che il Governo ha aumentato la spesa corrente in Commissione, e diremo i motivi, dall'altro lato, ha diminuito le garanzie contabili nel bilancio. E lo aveva già fatto quando, grazie ad un nostro emendamento, grazie anche a un nostro stimolo in Commissione Bilancio, parlando del disegno di legge di bilancio, il 669, il Governo è corso ai ripari per andare ad incrementare le poste relativamente ai capitoli 219202 e 219205 che sono le cosiddette regolarizzazioni contabili; salvo il fatto, assessore Bianchi, che lei ha commesso un solo errore, errore che lei deve correggere.

L'errore che, da un lato, ha coperto un buco creandone uno ancora superiore, il cui buco è il capitolo 215727 che venne richiamato con forza nel giugno scorso dalla Corte dei Conti in sede di parifica, quando disse in maniera chiara: *"attenzione Governo della Regione siciliana, corra ai ripari! Questo capitolo me lo devi non soltanto istituire, ma rafforzare consolidandolo perché rappresenta la salvaguardia degli equilibri di bilancio"*.

Io mi rendo conto che ci troviamo dinanzi ad una situazione di precarietà, ma al contempo dobbiamo anche comprendere che i conti devono tornare e dobbiamo anche dimostrare, atteso che un Governo che chiede la rivoluzione e che si pone come l'antesignano dei diritti dei siciliani e della determinazione sicilianista deve andare a Roma e dovrebbe anche dire già prima di poter riuscire a ricevere e a ottenere delle garanzie da parte del Governo nazionale.

In assenza di queste, in assenza di una relazione tecnica, noi ci rendiamo conto che tutto può diventare precario, che per la prima volta noi possiamo mettere a repentaglio la legge finanziaria, che per la prima volta noi possiamo addirittura creare la perdita della certezza legislativa a questo Parlamento siciliano.

Non sto qui a dire delle discrasie che ci sono nell'allegato 2 rispetto all'allegato 1, rispetto al prospetto 1, rispetto all'articolo 18 della finanziaria. E ve lo dimostro leggendovi quattro voci: all'articolo 18 - che riguarda il finanziamento di leggi di spesa - abbiamo 273 milioni 757; al prospetto allegato, quei 273 diventano 203 milioni; nell'allegato 2 diventano 273 milioni; nell'allegato 1, che è l'articolo 18, diventano 278 milioni.

Assessore Bianchi, penso che sia stato un errore degli uffici, non penso che sia stato un errore politico; ma è un errore talmente evidente che crea uno squilibrio contabile di non poco conto e che va immediatamente corretto! E allora, dinanzi a queste prime carenze è chiaro che noi siamo corsi ai ripari con una serie di emendamenti che mettersero in garanzia, nel vero contenimento della spesa, la Regione siciliana. E siamo intervenuti anche nel bilancio per rafforzare, per implementare il capitolo della salvaguardia degli equilibri di bilancio, con degli emendamenti che, siamo convinti, non potranno non essere accolti da questa maggioranza, da questo Parlamento.

Andando nel concreto e andando oltre a questa prima premessa, parlando degli enti locali, la norma degli enti locali è una norma che va totalmente riscritta.

E' una norma che parte dalla logica del federalismo fiscale, dalla compartecipazione dell'8,47 rispetto all'ultimo consolidato di entrate del 2011; poi, invece, ritorna nella compartecipazione fissata a 350 milioni di euro, a fronte dei precedenti 550 milioni di euro. Poi, però, per distribuire queste poche somme di 350 milioni di euro crea tutta una serie di criteri che sono veramente paradossali. Ve ne cito solo uno, per dire come questi criteri sono assolutamente inapplicabili.

L'Assessorato delle autonomie locali, per capire come devono essere distribuiti questi fondi ai vari enti locali, dovrebbe verificare le risorse regionali umane, strumentali, finanziarie, a qualsiasi titolo

già assegnate o comunque riferibili ai singoli comuni. Ma che significa? Una norma di oscura intelligibilità, una norma così controversa, una norma che crea soltanto farraginosità.

Ecco perché riteniamo che agli enti locali dobbiamo garantire una certezza.

Quest'anno agli enti locali abbiamo tolto, con questa norma, 100 milioni di euro.

Abbiamo tolto i primi 120 milioni sul fondo investimenti, ne abbiamo tolto altri 100 sulle spese correnti, salvo il fatto che ne abbiamo tolti altri 52 milioni di euro col decreto dell'assessore Borsellino che mette, per quanto riguarda le riabilitazioni ex articolo 26, per il 30 per cento in capo ai comuni. Quell'aggregato che vale 156 milioni peserà a carico dei comuni per 52 milioni di euro aggiuntivi. Per cui, abbiamo da un lato caricato di competenze i comuni, dall'altro lato non abbiamo previsto il trasferimento di somme. E' chiaro che sarà un massacro per i comuni, per gli enti locali, se non mettiamo mani immediatamente in maniera correttiva.

I risparmi della sanità. Anche qui assessore Bianchi, avanti-indietro. Non è possibile!

Abbiamo un articolo che dice che risparmieremo 100 milioni di euro, salvo il fatto che quei 100 milioni di euro non sono specificatamente individuati, non sono dettagliatamente descritti, infatti non si trovano nemmeno per il 49,11 per cento, che è la somma di compartecipazione della nostra Regione nella tabella delle entrate o delle minori uscite.

Avevamo anche qua presentato un emendamento che andava a incidere per il 3 per cento, ma poteva essere anche l'1,5 per cento, e significa che su quattro miliardi e mezzo di euro l'1,5 per cento avrebbe sicuramente dimostrato un risparmio di 60 milioni reali nella nostra sanità.

Si era ipotizzato anche di intervenire in altri settori; invece il Governo, a un certo punto, ha ritirato l'articolo, lo ha fatto rivedere.

Stessa cosa sulle Partecipate. Il Presidente Crocetta, che in questo momento si è allontanato dall'Aula, mi fa piacere che abbia detto e abbia quasi, non dico rimproverato l'assessore Luca Bianchi, che non lo merita sicuramente, ma abbia ad un certo punto richiamato la maggioranza affinché venisse riproposta la norma di riorganizzazione delle Partecipate, la riduzione delle società partecipate, poiché non può ancora mantenersi una pletora di enti che creano un appesantimento alla spesa pubblica.

Io ricordo ancora, ma lo ricordiamo tutti, quella trasmissione di Giletti, quando si disse che, a distanza di pochi giorni dall'insediamento del Presidente Crocetta, si era riusciti a pervenire a un risparmio di un miliardo di euro sulle Partecipate.

Noi non abbiamo visto né un risparmio di un miliardo né un risparmio di cento euro.

Allora anche qua dobbiamo mettere mano. Così come l'altro approccio - ecco dov'è carente la Finanziaria - nei confronti degli enti e delle aziende, Presidente Ardizzone.

Ora vi leggerò un articolo che crea l'imbarazzo del Governo, ma soprattutto del relatore, per quanto mi riguarda, di minoranza.

L'imbarazzo è creato dal fatto che, stancamente, ci trasciniamo questi enti e ce li trasciniamo, pur pensando che ci sono degli enti in liquidazione da 25 anni, ci sono degli enti come l'EAS in liquidazione da 9 anni, ci sono degli enti che, pur essendo in liquidazione, prevediamo un limite di impegno decennale addirittura, pur essendo in liquidazione.

Delle due l'una: o gli enti sono in liquidazione e devono chiudere entro un anno, massimo due anni, o gli enti non sono più in liquidazione, li rimettiamo *in bonus* come l'EAS e gli possiamo dare un limite di impegno decennale, cioè una prospettiva di trasferimenti per dieci anni, Presidente Ardizzone. Poi io mi posso anche rendere conto che l'EAS ha un debito di cento milioni di euro con Impregilo, di 45 milioni di euro con Impregilo per la diga Blufi, di cento milioni di euro con Ansaldo; mi posso rendere conto che c'è un appesantimento, che c'è una situazione di debito.

Ma che non viene affrontata, assessore Bianchi.

È come quando per gli ATO da questi banchi si disse che sugli ATO saremmo intervenuti e avremmo fronteggiato la situazione di debito. È tutta là o è quasi tutta là. Siamo riusciti a incidere in parte, ma gli ATO hanno una massa debitoria che o prima o dopo la stiamo soltanto spostando.

Così come quest'anno, per la prima volta in sei anni, non mi era mai capitato, mi sono accorto e ho potuto studiare la Finanziaria a contabilità posticipata, che tutto sommato ci può anche stare, ma è una forzatura, lo dobbiamo dire: nei trasferimenti che stiamo facendo, spostiamo in quattro *tranche* i vari trasferimenti e, al contempo, leghiamo al trasferimento, al limite del periodo massimo anche gli impegni di spesa.

Per i comuni, ad esempio, cito un dato: prevediamo 350 milioni di euro, salvo il fatto che diciamo, "siccome una rata la possiamo trasferire nell'anno successivo, allora una parte di queste somme non vengono previste nel nostro bilancio ma le prevediamo nell'anno successivo". Come quel soggetto che sa di avere un debito, di doverlo pagare ma intanto lo rinvia, l'importante è che non incida adesso. Rinviamo "ai posteri l'ardua sentenza"; qua "ai posteri l'arduo debito".

E allora, continuando, essendo più veloci: le norme di sviluppo sono inesistenti.

Noi ci saremmo aspettati in una finanziaria entrate certe, contenimento di spesa e al contempo norme di sviluppo. Sono inesistenti! Tutte norme che riguardano, come dire, "norme immagine".

Nel 2012 la finanziaria, la legge 26, si caratterizzò per far diventare centrale, tant'è che si disse che diventava il tredicesimo Assessorato, l'Ircac.

Oggi ci siamo inventati, invece, un nuovo strumento di sviluppo locale, che si chiama Irfis-FinSicilia; questo nuovo strumento che può riuscire oggi ad intervenire su tutto, come se fosse un vaso di Pandora. Interverrà dai finanziamenti dei crediti ai commercianti, agli agricoltori - non lo faceva mai -, all'industria - lo faceva prima -; interverrà per dare contributi per garantire i prestiti alle giovani coppie inserendo una norma di grande spessore culturale, che anche alle coppie di fatto, anche alle coppie che sono iscritte da almeno un anno nei registri delle unioni civili dei Comuni, salvo il fatto che non c'è un fondamento giuridico per poggiare questa norma.

Lodevole da una parte, Presidente, attenzione; ma resta il fatto che la cultura, l'impostazione ideologica deve anche poggiare su un presupposto giuridico.

Poi, ancora l'IRFIS. Però, l'IRFIS può ancora intervenire, può addirittura garantire e dare prestiti per la cultura, per i teatri. Non si era mai visto che un ente nato molti anni fa, qualche decennio addietro, possa dare crediti per gli indebitamenti dei teatri o delle fondazioni culturali.

E' giusto sotto un profilo di principio, ma troviamo un altro sistema. Facciamo una convenzione con una banca in cui la Regione mette in campo 2, 3, 5 milioni di euro a garanzia dei prestiti, di questi prestiti e, poi, via via, nel momento in cui dobbiamo fare dei trasferimenti ai vari enti sottoposti a vigilanza o partecipati da parte della Regione, possiamo direttamente erogare pari importo, la somma presa a prestito limitatamente alle rate. Non così, non può essere fatto.

Addirittura l'Irfis ha altre due cose che può fare: può finanziare all'articolo 61, può fare anche attività di *funding*. *Funding* significa finanziamento: l'IRFIS prende i soldi dalla Comunità Europea, dalla BCE, mette in campo una cifra importante e dice ai Comuni: "*finanziate come una Fondazione*", dice ai Comuni: "*finanziate, attivate dei procedimenti, dei processi di investimento e io vi finanzia le rate*". Intanto, i Comuni non hanno un euro per fare alcun tipo di investimenti perché poi le rate le devono pagare, e poi dubito che Irfis-FinSicilia possa fare questa attività.

Quindi, anche qua una norma molto di immagine.

E poi, dobbiamo prendere soldi. E allora, per prendere i soldi, vendiamo le azioni, le partecipazioni azionarie. Giusto sotto un profilo di principio, o come comma 1, salvo il fatto che da un lato vendiamo queste azioni, queste partecipazioni azionarie, perché dobbiamo fare cassa, dall'altro lato, al comma 2, si dice: "ma se non c'è un acquirente, chi se li compra? Se li compra l'IRFIS". Cioè, noi facciamo il gioco delle tre carte: da un lato, diciamo che dobbiamo fare cassa, ci servono 60 milioni di euro e mettiamo in vendita le partecipazioni azionarie, poi però se nessuno li compra, chi li comprerà? Li comprerà l'IRFIS. Per cui quei 60 milioni di euro, gira e rigira, sono sempre soldi che caccia fuori la Regione siciliana.

Ma queste norme possono trovare mai l'apprezzamento politico di chi guarderebbe, invece, ad uno sviluppo reale del territorio? Non mi pare.

Precari. I precari sono il centro, il cuore di questa finanziaria, perché quest'anno, a seguito anche delle nostre sollecitazioni - è dal mese di ottobre che, io personalmente ho invitato il Governo a fare la finanziaria entro il 31 dicembre - a poterla anche spostare dopo, a gennaio, come poi è avvenuto, ma perché c'era la questione 'precari'.

Però, una norma molto arzigogolata, direi, una norma che crea dei percorsi che a noi non appartengono, a noi non appartengono perché il decreto legge 101, poi convertito in norma, ha una sua cogenza contabile e di contabilità pubblica per cui, nel momento in cui noi pensiamo di poter operare diversamente rispetto alla norma nazionale, stiamo andando contro una norma di coordinamento della finanza pubblica, una norma che diventa impugnabile, e diventa impugnabile anche sulla scorta della recentissima sentenza della Corte costituzionale, la 277 del 2013, con la quale la regione Sardegna è stata pesantemente bacchettata proprio su questa materia.

Sarebbe stato ancora più semplice, piuttosto che intervenire su una materia contabile che ha anche refluenze civilistiche sotto un profilo contrattuale, fare una norma - questa è una norma che va completamente riscritta - che attua le proroghe secche mettendo, da un lato, il piano di revisione e razionalizzazione, che abbiamo ottenuto soltanto oggi, cioè la cosiddetta 'tabella' che dice dove abbiamo preso i soldi; dall'altro lato, prevede un automatismo perché è la stessa norma, la 101, convertita poi nella legge 125, che ci dice che le regioni attuano, non legiferano, "attuano" significa anche in sede amministrativa possono applicare direttamente queste norme.

Anziché creare tutti questi nuovi percorsi, dobbiamo procedere e prevedere che le proroghe possono essere fatte per questa platea.

C'è una cosa che mi crea qualche dubbio: è il comma 11 dell'articolo 30.

L'assessore Bianchi anche qua me lo dovrà poi spiegare perché si prevede, per i commi di cui all'articolo 5, 7, 9 e 6, ma io dico anche 8, qua dovremmo modificarlo, 290 milioni di euro.

Non sono previsti 290 milioni di euro nelle varie tabelle. Mi riferisco all'allegato 2, ma mi riferisco soprattutto al prospetto allegato perché in quel prospetto allegato si prevede la cifra di 235 milioni di euro più 28 milioni di euro e un milione; quindi, vorremmo anche qua capire: ci sono delle discordanze così come all'articolo 18, discordanze di numeri che vorremmo comprendere.

Ecco perché questa finanziaria è una finanziaria che deve essere sostanzialmente riscritta.

E' una finanziaria che non può essere forte con i deboli e debole con i forti. Aumentiamo le tasse e ammazziamo chi si trova in difficoltà, e aiutiamo invece i potentati multinazionali che estraggono qua idrocarburi e gas. Non è possibile che riusciamo noi a cambiare, perché c'è un incontro - me lo lasci passare - tra il presidente della Regione siciliana e il presidente di Confindustria siciliana che, a un certo punto, si mettono d'accordo e dicono "dobbiamo diminuire la tariffa, la *royalty* a carico di queste aziende multinazionali". E lo si fa perché si dice, attenzione, "*abbiamo avuto una minore produzione e quindi un minore introito*".

A un certo punto su questa vicenda personalmente non ero convinto e chiedo le entrate.

Ci accorgiamo che nella previsione delle entrate dal 2011, ininterrottamente, al capitolo preciso vengono messi otto milioni cinquecentoquarantamila euro, e così viene replicato nei vari anni, e poi ci accorgiamo che l'introito accertato non è otto milioni e cinquecentomila euro circa, ma è dieci milioni e settecentomila euro, cioè di più di quanto avevamo ipotizzato in entrata. Allora delle due l'una: questa è una norma che deve essere cassata o che comunque, se vogliamo dare un contentino, giusto perché abbiamo anche una rappresentanza confindustriale in Giunta e va rispettata, perché no, cerchiamo di ammorbidirla, quel 13 per cento va alzato almeno al 16 per cento.

Tralascio l'emendamento sulle cave. Forti con i deboli, deboli con i forti.

Qua è simpatico, Presidente Ardizzone, perché è una *chicca* che va fatta e le spiego il motivo.

Nella relazione, a pagina 5 - lo possono verificare i colleghi - si dice che l'inserimento dell'articolo 46, e precisamente il comma 7 dell'articolo 46, porterà un maggiore introito.

Poi, però, giustamente si va a vedere il maggiore introito, quindi lo andiamo a cercare nelle entrate. Sfortunatamente, ce lo troviamo nelle maggiori spese. E, quindi, queste sono delle piccole

cose, chiaramente sono cose irrilevanti io penso, perché nel prospetto allegato ce lo troviamo poi, comma 7, articolo 46, ‘minori versamenti esercenti di attività di cave’.

Delle due l’una: o è un maggiore introito o è un minore introito. Il Governo ci deve dare una spiegazione logica, non è che in una parte è una spesa e in una parte è una entrata.

Detto questo, noi riteniamo addirittura l’articolo 46 che è stato l’ultima assalto alla diligenza delle ore 7.30 di mattina, Presidente Ardizzone, quando a un certo punto, in maniera, come dire, discrezionale, usiamo questo termine, la maggioranza della Commissione Bilancio - non me ne voglia il mio amico, presidente Dina - ha deciso di cestinare tutti gli emendamenti aggiuntivi, di prenderne così, a sorteggio, alcuni sì e alcuni no, e quindi ci ritroviamo delle norme che riguardano una rievocazione. Non è Pasqua, è Natale.

A Pasqua, invece, c’è la “resuscitazione” di enti che vengono soppressi dal Commissario dello Stato perché in tabella H, che oggi ce li ritroviamo invece resuscitati, sebbene non siamo a Pasqua ma siamo a Natale. E così come altrettante “norme-mancia” che abbiamo fatto, di duecentomila euro, di centomila euro e così via, su questo noi siamo intervenuti. Così come, Presidente, e vado verso la conclusione, siamo intervenuti e abbiamo contestato pesantemente delle norme messe là, giusto quasi per accontentare l’opposizione, ma senza passione.

Quando avevamo chiesto tre milioni di euro per l’abbattimento dell’IRAP nei confronti delle iniziative giovanili, imprenditoriali e femminili, a stento hanno messo un milione di euro, e poi così quando si parla di scuola, di pubblica istruzione.

Qualcuno non si rende conto che se chiude una scuola i dipendenti, docenti e amministrativi, passano ad un’altra scuola; se chiudono, così come stanno chiudendo, ed è in ginocchio oggi la scuola privata, i cosiddetti paritari, i dipendenti, docenti, amministrativi e inservienti, vanno a casa!

Allora, anche qua c’era un impegno ad intervenire con cinque milioni di euro sul buono scuola a sostegno di questa categoria, di questo segmento importante; anche là nulla di fatto.

Non parliamo poi degli emendamenti che riguardavano la soppressione dell’ESA, la soppressione degli IACP, questi enti che da molto tempo si dice “li dobbiamo sopprimere”. Nulla è stato fatto.

Avevamo fatto un emendamento sul riallineamento del sistema previdenziale siciliano a quello nazionale per quanto riguarda soprattutto le pensioni indirette e di reversibilità, avrebbero portato un risparmio di ben 23 milioni di euro! Anche su questo il Governo ha ritenuto, come se fosse un regalo all’opposizione, di non accoglierlo; ebbene, oggi ci ritroviamo due sistemi previdenziali differenziati: da un lato, lo Stato che pone dei limiti e una graduazione nei tetti di reversibilità, di indennità di reversibilità indiretta e, dall’altro lato, la Regione, invece, che è sempre mamma generosa e possiamo dare di tutto e di più. E così non va bene.

Per questi motivi e per tanti altri su cui poi mi riserverò di intervenire, la minoranza, se può essere chiamata minoranza o opposizione, che noi riteniamo costruttiva e non ostruzionistica, ha presentato tutta una serie di emendamenti, con i quali e sulla scorta dei quali si vuole confrontare con questa maggioranza alla luce del sole per contribuire a dare un bilancio più sicuro nei conti, per dare una finanziaria che metta in sicurezza i conti e che crei qualche occasione di sviluppo per questa Sicilia.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Presidente della Regione, vorrei ribadire un concetto: ho avuto richieste giustamente legittime da parte di diversi capigruppo e anche di singoli parlamentari di avere trasmessi gli emendamenti. Onorevole Di Mauro, sto dando seguito alla sua richiesta.

Sapete bene che gli emendamenti sono stati presentati sia per via telematica che in via cartacea, il termine è scaduto ieri pomeriggio, gli Uffici stanno lavorando e gli emendamenti verranno inviati sulla posta elettronica a tutti i parlamentari entro questa sera.

Una cosa vorrei precisare e chiarire: il fatto che vi vengano trasmessi gli emendamenti non significa che gli emendamenti sono già ammissibili, questo a scanso di equivoci.

Ho avuto un’interlocuzione con il Presidente della Regione. Gli uffici, vista la particolarità della situazione sia dell’Assemblea che del Governo regionale, lavoreranno assieme per vedere di trovare

una soluzione e ci rivedremo, anche su richiesta del Presidente della Regione, con i capigruppo martedì mattina prima di iniziare l'Aula e di trovare, come dice l'onorevole Falcone, alla luce del sole una possibile intesa. Però, quello che mi premeva precisare da un punto di vista procedurale, vi renderete conto che siamo in una fase proprio accelerata e non sono stati rispettati i tempi, per responsabilità di nessuno, ci dobbiamo venire incontro reciprocamente.

DI MAURO. La discussione continua ora?

PRESIDENTE. Come decidete voi. Io ho già una richiesta dell'onorevole Giovanni Greco di intervenire. Se c'è un'intesa per rinviare a dopo, per me va bene.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, guardate, quando si parla di una legge importante come la finanziaria ci possono essere tanti e tanti approcci e ciascuno di noi può dire pochissime parole oppure parlare per ore, parlare anche contro per ore perché, ovviamente, nessuna legge ha i requisiti della perfezione. Se avessimo questa capacità di fare leggi perfette, penso che saremmo in una situazione anche disumana persino.

Invece, noi operiamo nel concreto della realtà e l'attività spesso sta anche nel mettere le mani in mezzo alla terra per potere cominciare a togliere cose che non vanno e cominciare ad avviare svolte importanti. Ed è chiaro che poi dentro una finanziaria non è che si fanno soltanto conti ragionieristici perché, se si facesse questo, basterebbe sostituire il Parlamento e il Governo con l'esercito di funzionari e di dirigenti e avremmo risolto le questioni.

Una finanziaria, invece, ha un'anima, ha delle corde che ci muovono e che danno un senso alla iniziativa che noi intraprendiamo e alle cose che dobbiamo fare, facendo i conti con realtà, con le questioni che abbiamo di fronte, con le risorse che troviamo, con le situazioni che ereditiamo, con quelle che dobbiamo cambiare, con la necessità di restringere una coperta che già ci era stata consegnata abbastanza corta a tutti quanti.

Guardate come erano diverse le altre finanziarie, quando si presentavano migliaia e migliaia di emendamenti che incrementavano la spesa e avevano realisticamente possibilità di passare perché potevano rientrare nelle mediazioni politiche. Pensate alle finanziarie in cui si continuava ad assumere indifferentemente precari, che magari venivano persino dalle aziende private trasferiti come precari della Regione, prima erano co.co.pro., poi a contratto a tempo determinato, poi diventavano precari a tutti gli effetti e poi ce li troviamo nelle leggi di stabilizzazione.

Questa proposta di legge mette fine a tale tradizione e non c'è un solo emendamento del Governo che introduce criteri nuovi di apertura a situazioni che oggi, in relazione alle leggi vigenti, non hanno nessun criterio di legittimità. Anzi, su questo il Governo è costretto a fare la parte del cattivo dando giudizio negativo su alcuni emendamenti che intendono far entrare nella spesa pubblica nuovi soggetti che non sono incardinati nel sistema della Regione e che, attraverso meccanismi, sostanzialmente, li si vuole far entrare nel criterio di assistenza della Regione.

Per esempio, quando si dice: "*Beh, alla fine questo emendamento è un milione di euro!*".

Pensate a tutta la gente che si trova in condizioni estreme di povertà e che non ha una casa in Sicilia, non ha un lavoro, magari nessuno è in condizione di esercitare un'attività lavorativa oppure si trova in una condizione straordinaria di malattia.

Quel milione di euro non potrebbe consentire di risolvere in un paese il singolo caso che ha un sindaco di un cittadino a cui non può dare una risposta?

Cominciano allora a far entrare in questa finanziaria criteri generali di giustizia.

Mi si consenta anche qui, quando si parla delle coppie di fatto, non vorrei, prima di citare tutte le leggi e le norme che disciplinano il settore, anche perché non stiamo cambiando l'istituto del matrimonio su cui non avremmo nessuna competenza legislativa e che attiene allo Stato; qui stiamo

parlando delle misure sociali che spettano agli esseri umani in quanto tali, alle persone in quanto tali, non stiamo parlando della disciplina giuridica dell'istituto del matrimonio.

Stiamo parlando di interventi alla famiglia in quanto tale, in quanto nucleo di soggetti che vivono insieme e che sono disciplinati dall'amore, dalla coabitazione e dalla reciproca solidarietà come, persino, dice il codice civile.

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche e di condizioni personali e sociali”.

Questa nostra finanziaria introduce l'idea delle persone che stanno insieme e che abitano insieme, e non lo fa indiscriminatamente, lo fa perché hanno dichiarato il fatto di stare insieme, e lo disciplina anche giuridicamente per evitare gli abusi a tutto questo, che si registrino.

Questo apre alle coppie gay? Guardate che nei registri delle coppie di fatto l'80 per cento sono coppie eterosessuali, cioè uomini e donne, che magari non possono avvalersi momentaneamente dell'istituto del divorzio, perché magari uno non ha completato la pratica, perché è nato un amore, perché due persone vogliono stare insieme e magari hanno tre, quattro figli che si portano insieme. Perché noi a queste persone non dovremmo dare il diritto all'alloggio, alla casa popolare, quando ne hanno diritto? Quando sono in una condizione di povertà?

Il pregiudizio ideologico ci può portare fino al punto dell'odio sociale? E la lotta politica fra le coalizioni può portare ad una posizione così radicale?

In Francia è stato Sarkozy a proporre il regolamento prima sui PACS (i Patti civili di solidarietà), in Inghilterra addirittura i matrimoni gay li propone il premier conservatore inglese.

Non c'è un Paese europeo, salvo la Lituania e qualche altro Stato, che non abbia disciplinato questi argomenti. Ora, io non voglio entrare nel merito perché questo non fa parte della finanziaria; della finanziaria ci fanno parte misure sociali a sostegno della povertà anche nel caso delle coppie di fatto, e questo per un cristiano dovrebbe essere persino fatto di orgoglio e di dovere perché è l'amore che noi dobbiamo al prossimo e l'obbligo che abbiamo nei confronti degli ultimi e dei poveri.

Anche qui non vorrei scomodare il Vangelo, basterebbe leggere l'episodio della Maddalena o della Samaritana al pozzo per scoprire qual è l'atteggiamento evangelico o qual è l'atteggiamento di questo Papa attorno a queste questioni. Chi sono io per giudicare? Ma, al di là di questo, non stiamo entrando nel merito, non stiamo istituendo il registro delle coppie di fatto che attiene alle autonomie dei comuni. Stiamo dicendo che le persone che vivono insieme e che si sono registrate possono accedere alle stesse misure sociali alle quali hanno diritto le coppie regolarmente sposate.

Mi sembra un fatto di civiltà unica, mi sembra soprattutto un grande fatto di amore e di solidarietà, questo senza altri termini! Allora la finanziaria ha un'anima: ci sono le misure per i giovani, per coloro che non hanno reddito, proviamo ad inserire misure come il reddito di solidarietà per i casi estremi di povertà che non bastano, certo che non bastano!

Ma non basta nulla, perché io vi ricordo che l'anno scorso abbiamo dovuto tagliare due miliardi e quattrocento milioni di euro e quest'anno abbiamo dovuto tagliare ancora per rendere possibile la stabilizzazione del precariato, e quindi dobbiamo fare delle scelte. Non è tutto possibile, ma all'interno di una politica di rigore - taglio delle partecipate, irrinunciabile per noi - entrano concetti come l'integrazione socio-sanitaria che riproponiamo e pensiamo che sia persino ingiustificato il taglio che si è fatto in Commissione del concetto di integrazione sanitaria.

Un fatto innovativo per la Regione siciliana ma che esiste in tutte le altre Regioni italiane.

La Regione siciliana attualmente riceve meno fondi da parte dello Stato italiano, per la questione che non ha attuato l'integrazione socio-sanitaria e paga una multa che ci impedisce di avere le altre risorse dal sistema sanitario. Non si tratta di penalizzare l'Assessorato della famiglia a favore della sanità, non sono questi i concetti. La famiglia molla una parte di competenze che non sono tipiche della famiglia.

Noi pensiamo seriamente che tutta la gestione dei malati psichiatrici, dei tossicodipendenti, possa essere affidata ancora a questi concetti meritamente caritatevoli di assistenza o meriti un'impalcatura

scientifica di riferimento, in cui esistono le comunità alloggio, anche dei privati? Si può allargare alle IPAB. Ma dentro queste strutture ci si deve mettere il medico, l'esperto, lo psichiatra, l'analista, il sociologo, l'assistente sociale, perché queste persone non devono essere buttate, secondo una logica che prima li vedeva nei manicomi, in comunità indifferenziate in cui passare tutta la vita e tali strutture poi, spesso, gravano sulla spesa dei comuni in modo allucinante.

Per questi soggetti, quindi, devono essere pensati percorsi di reinserimento sociale perché in questo consisteva la legge Basaglia, non era il tentativo di cristallizzare in nuove strutture assistenziali fisse, a vita, le persone o peggio, quando i comuni non hanno i soldi per potere pagare questo tipo di ricoveri, se ne occupa l'ASP e magari un ragazzo, una ragazza, una donna, un uomo, che potrebbero avere il diritto di andare in una comunità alloggio, dove trovare un ambiente più sereno, vengono internati nelle comunità terapeutiche perché i comuni non hanno i soldi.

In questa finanziaria, che a molti sembra una finanziaria che non affronta niente, si introducono concetti nuovi, innovativi, che fanno la storia e che cambiano il volto e l'anima di questa Regione su temi come la maternità, l'integrazione socio-sanitaria, che fa del risparmio una cosa vera nel momento in cui si cominciano a tagliare una serie di sprechi.

Siamo stati criticati sull'IRFIS, sulla CRIAS - questi ragionamenti fanno parte di tavoli di trattativa -, prima ci dicono di non discutere con le parti sociali, invece quest'anno abbiamo discusso con le parti sociali. Queste norme non sono frutto dell'incontro del Presidente della Regione con il Presidente di Confindustria, per essere chiari.

Con il Presidente di Confindustria mi sono già incontrato in precedenza, esattamente a partire dal 2004 quando insieme abbiamo condotto la battaglia per cacciare la mafia da Confindustria e fare in modo che l'ingegnere Di Vincenzo venisse cacciato da Confindustria e venissero denunciate queste cose. Non abbiamo altri rapporti equivoci con questi settori.

Abbiamo una battaglia di legalità che condividiamo, ferme restando le differenze profonde sulle questioni da gestire in quanto Confindustria è un'organizzazione datoriale che rappresenta alcune frange dell'economia, mentre il Presidente della Regione rappresenta i lavoratori - a volte sfruttati da Confindustria - e rappresenta Confindustria e gli imprenditori che hanno bisogno di lavorare e deve rappresentare, quindi, un punto di vista e un equilibrio.

Non ci trovo niente di strano, alla stessa maniera di come incontro Pagliaro, segretario della CGIL, o Barone, della UIL, o Bernava, della CISL, che io incontri i rappresentanti degli industriali.

Questa è la logica di questo Governo che vuole incontrare le parti sociali.

Abbiamo incontrato tutte le categorie: i commercianti, gli artigiani, gli agricoltori, perfino con i Forconi abbiamo parlato. Se oggi in Sicilia i Forconi hanno manifestato una responsabilità diversa rispetto al passato e rispetto a quanto avvenuto nel resto d'Italia, è perché abbiamo dialogato, abbiamo dialogato anche insieme a Ministri del Governo nazionale che fanno parte di questa Regione, compreso il sottosegretario all'Agricoltura e abbiamo cercato insieme di stemperare le cose. Abbiamo trovato un pacchetto di misure che ci è stato richiesto, quello di aprire al piccolo credito, l'Irfis apra al credito dell'agricoltura. Perché non dovrebbe farlo?

Il modello industriale produttivo dell'Irfis, il modello finanziario dell'Irfis, fermo agli anni '50 che individua solo nell'industria il fattore di sviluppo, sostanzialmente e prevalentemente l'industria, esclude l'agricoltura è un modello valido negli anni, nel 2014, quando, proprio oggi, se leggete i giornali, abbiamo l'avanzamento dell'agroalimentare e l'aumento delle esportazioni dell'agroalimentare. Ma qual è il problema oggi in Sicilia? Il problema del credito?

Allora, abbiamo detto: apertura di credito anche agli agricoltori, elevazione del credito senza garanzie per il micro e piccolo credito da diecimila euro l'anno a ventimila euro l'anno.

E' una misura grandissima per il piccolo falegname che non riesce a pagare il DURC, che gli permette di risolvere dei problemi, e creiamo un fondo di garanzia nella Crias - uno dei nostri emendamenti - di 30 milioni di euro come fondo di rotazione che deve servire al micro e piccolo credito, che era uno dei temi, se ci pensate bene, della finanziaria precedente e che ci veniva persino

trasversale da tutti i gruppi. Nel momento in cui lo facciamo non viene riconosciuto che siamo andati avanti. Siamo fermi perché c'è sempre un altro problema.

Ma anch'io potrei fare qui il mio intervento dicendo tutti i problemi che abbiamo ereditato, quelli che abbiamo risolto e quelli che ancora abbiamo da risolvere; dopodiché facciamo prevalere il disfattismo come elemento generale della nostra conversazione e andiamo avanti con la politica delle lamentele.

Noi abbiamo queste risorse; abbiamo questa situazione finanziaria che dobbiamo risolvere; abbiamo i progetti in materia di residui attivi e passivi su cui stiamo cominciando a lavorare, perché non è che si può dire all'infinito che abbiamo cinque miliardi di residui attivi mai verificati da dieci anni seriamente o abbiamo, non so, quanti miliardi di euro - due, tre miliardi di euro - di residui passivi che forse sono da cancellare anch'essi e probabilmente potremmo fare un'azione. Come abbiamo già chiesto, c'è un gruppo di lavoro in tal senso, quindi nel rendiconto consuntivo potremmo cominciare realmente a modificare questa cosa perché vi rendete conto che non è un'operazione da bilancio di previsione quella della razionalizzazione dei residui attivi e passivi.

Stiamo lavorando, però, su tutti questi fronti. La spesa europea che finalmente si è spesa tutta quest'anno e siamo andati oltre i *target* che ci hanno dato in Europa e a livello nazionale senza che ritorni un centesimo a Bruxelles o a Roma, vi sembra un obiettivo da poco?

Certo, si potrebbe fare di più. Ma quante cose si potrebbero ancora fare di più?

Resta il fatto che questo di più non si faceva da diverso tempo, che c'era una macchina bloccata.

I risparmi che prefiguriamo nella sanità, veri, senza tagli al sistema sanitario, questi non contano?

Bene, l'Irfis va riformato, e avete fatto anche una legge in tal senso.

Le cose che prevediamo nella finanziaria sull'Irfis attengono alle politiche nuove sull'Irfis. Abbiamo avuto un incontro con la Banca europea degli investimenti che è disponibile a finanziare i crediti dell'Irfis a favore delle imprese. Guardate, le banche non danno credito in Sicilia.

Oggi ho visto che c'è un'apertura, probabilmente basata anche sul fatto che la Regione siciliana intende fare prevalentemente sui fondi europei la politica dei fondi di rotazione piuttosto che continuare, per finanziare credito a tasso quasi zero alle imprese che hanno progetti e vogliono investire, piuttosto che progetti di sovvenzione di resort e di altre cose, come è avvenuto nel passato, in cui si è avuto più di quanto si spendeva e poi queste attività non hanno funzionato.

Questo ci chiedono le imprese. Ci chiedono un dinamismo nuovo sul credito, che faccia lavorare coloro che hanno idee e progetti realmente produttivi e cambia tutta la filosofia.

L'Irfis, però, deve essere il nostro ente. Quale banca utilizziamo per fare questa operazione? Abbiamo delle banche disponibili a questo. In ogni caso, se lo dovessimo fare, dovremmo fare delle gare; invece, con l'Irfis, riusciamo a risolvere rapidamente.

Allora, un fondo di rotazione di 100 milioni di euro. Con un fondo di rotazione possiamo accedere a mutui della BEI e moltiplicare gli effetti di questo fondo; ma anche sui fondi europei opereremo maggiormente nella misura del credito, perché 100 milioni che diventano credito, che vengono restituiti in dieci anni, riformano il capitale e rifinanziano altre imprese.

Se l'operazione avviene su un miliardo, capite bene che impatto ha e la misura non ha effetto solo quell'anno ma ha effetto nel tempo.

La nostra finanziaria va vista, quindi, all'interno di tutto questo sistema, in cui questo modello dell'Irfis si incardinerà col modello che abbiamo sui fondi europei e che dà finalmente un senso a questo ente in modo più vasto, che diventa anche elemento di solidarietà nei confronti, per esempio, della Crias, a cui presta un fondo di 30 milioni di euro di rotazione e immediatamente accendiamo il credito per le piccole e medie imprese artigianali.

Si potrebbe fare di più e si può fare tanto e tanto di più. Ma dove troviamo attualmente le risorse?

Allora dobbiamo mettere in moto questa economia.

Le tasse. Ma quali tasse abbiamo aumentato? Anzi, le abbiamo diminuite in questa finanziaria.

Se i petrolieri ci dicono: *“guardate, noi abbiamo un piano di investimento, però, se mantenete questo sistema, siccome per noi non è conveniente estrarre in Sicilia, ce ne andiamo”*, voi non raggiungete nessun risultato. Altro che incontro con il presidente della Confindustria!

Noi lo abbiamo fatto con tutte le associazioni di petrolieri italiani, ufficialmente e formalmente, con tanto di verbalizzazione dell'Assessorato delle attività produttive. Dopo di che, loro dicono *“abbiamo un piano di investimenti che aumenta il lavoro e l'occupazione. Se non aprite su questo, noi non solo non investiamo ma non estraiamo perché non ci conviene col 20 per cento di tasse”*.

Allora, si rettifica questa misura. Si rettifica perché è un adeguamento della realtà, perché c'è un impegno di queste aziende ad investire in Sicilia e perché la questione principale per cui era nato l'anno scorso quel versamento della tassa era legato al fatto che questi non investono.

Ma, nel momento in cui questi ci annunciano un piano di investimenti, è chiaro che dobbiamo anche tenere conto del fatto che alla Lukoil, che interviene per un miliardo di euro di investimenti per risanare l'ambiente, cosa diciamo *“vattene a casa?”*, oppure all'Eni, che investe 800 milioni di euro a Gela per la riqualificazione di impianti e di riduzione dell'inquinamento, che facciamo, diciamo *“vattene a casa?”*

Allora, il tipo di approccio che vogliamo avere e, poi, ai petrolieri che dicono di voler investire nel ragusano, nel trapanese, diciamo *“andatevene a casa?”*

Vorremmo capire che modello abbiamo di economia e cosa mettiamo in campo.

Abbiamo delle situazioni, è chiaro che puntiamo prevalentemente sull'agricoltura e sul turismo, però è anche vero che non possiamo pensare che in Sicilia tutto ciò che è industria venga cancellato, nel rispetto dell'ambiente, in modo ecosostenibile. Ma sicuramente dobbiamo pensare a un modello in cui è presente l'industria, soprattutto dove ci sono dei lavoratori che perderebbero il posto di lavoro.

Buona scuola. Così poco? Era dal 1998 che non c'era più una legge sulla buona scuola. 1998.

Quest'anno mettiamo un milione e 300 mila euro. E' poco? Mi pare che sia molto di più dell'anno scorso, per lo meno 1300 volte in più dell'anno scorso, che era zero, o degli altri anni.

Cominciamo ad introdurre delle misure. Il bilancio della Regione comincerà ad acquistare una fisionomia negli anni, quando cominceremo a tagliare una serie di cose inutili, quando cominceremo a diminuire il numero dei forestali che non può essere perpetuato nel tempo all'infinito. Queste sono le operazioni che dobbiamo cominciare a fare, senza macelleria sociale. Condivido, quindi, la preoccupazione che hanno espresso alcuni deputati su alcuni emendamenti che cercano di proteggerli. Ma guai ad allargare ancora le fasce del precariato!

Noi ci dobbiamo chiedere, quando spendiamo un milione di euro, se questo milione di euro, invece di darlo ad una categoria precisa, lo possiamo dare a tutti i poveri della Sicilia, a quelli in estrema povertà; se lo possiamo dare a quella ragazza che ha avuto un incidente a Catania e non riesce a scendere le scale di casa propria, non riuscendo ad avere un minimo di vita sociale, perché manca l'intervento per eliminare le barriere architettoniche.

Abbiamo il Fondo per la disabilità. Abbiamo creato tutta una serie di strumenti che consentono ... sono poche risorse perché non ne abbiamo tante, anzi, ci dovremmo porre persino il problema di un rigore più spinto. Solo che la spugna non è che si può spremere oltre la misura.

Sul piano dei giovani, guardate, o si guarda a tutte le idee sul Piano giovani che abbiamo approvato oppure rischiamo di dire le stesse cose dappertutto: aiuto alle imprese giovanili, ma è nel Piano giovani; inserimenti giovanili è nel Piano giovani del lavoro; e sono investimenti che facciamo con le risorse europee oppure noi dobbiamo investire sulle risorse europee e poi ripetere le stesse cose nella spesa regionale.

I teatri: manteniamo la stessa spesa. Abbiamo presentato anche, come Governo, in una situazione difficile, l'apertura ai teatri privati, anche a quelli delle piccole città - e sono emendamenti presenti - per cercare di dare segnali nuovi sulla cultura.

Basta? Non basta, guardate, perché il passato ci insegue. E non è soltanto il recente passato che ci insegue perché sarebbe una polemica politica, da parte mia, persino di cattivo gusto.

È un passato storico che ci insegue, di come è nata questa Regione, di come è cresciuta negli anni, anche oggi di quale è il nostro atteggiamento mentale.

C'è un problema: un ente comunale che fallisce, una partecipata comunale che fallisce, provinciale che fallisce, una azienda privata; perché non li trasferiamo alla Regione?

Amici, ve lo dico di cuore, perché non è possibile, perché abbiamo una responsabilità nei confronti del presente ma che è anche una responsabilità nei confronti della storia. Non possiamo condannare altre generazioni di giovani al non lavoro, perché ci sono quelli che sempre hanno diritto a un percorso privilegiato. Dobbiamo aprire in modo nuovo.

In questa Finanziaria ci sono le prime rotture. Non c'è un cambiamento epocale, ma sicuramente si introducono criteri che consentono la stabilizzazione del precariato, e qui chiudiamo, ma la fine del precariato. Quindi, nessuno pensi di creare altro precariato e cominciamo invece a creare le misure per il lavoro agli imprenditori, ai giovani, agli agricoltori e soprattutto per fare in modo che, a partire dalla programmazione europea e dalle iniziative che dobbiamo portare nella prossima Finanziaria, abbiamo messo in ordine le cose per cominciare a lanciare piani di sviluppo grandi, seri e veri. Ma cominciamo a ragionare.

Però, se ci mettiamo ogni volta con la questione polemica oppure *“il Presidente non ha la maggioranza”*. Ma io, quando sono stato eletto, avevo la maggioranza? Se fossero stati eletti gli altri rappresentanti del centrodestra o dei grillini, avrebbero avuto la maggioranza?

In uno scenario del genere, anche perché ritorna sempre il tema delle elezioni, pensate che con questa legge elettorale e con un presidente che viene eletto col sistema maggioritario e con i parlamentari che vengono eletti su base provinciale e col sistema proporzionale è possibile avere una maggioranza nello scenario politico?

Invece di perdere tempo nei contrasti, cerchiamo di fare tutti un po' di atti di umiltà, dicendo che qualche volta abbiamo ragione e qualche volta abbiamo torto, e cercare un confronto vero.

Non è che c'è un partito che mi dice: *“noi apriamo al Governo perché vogliamo sostenere il processo riformista. C'è il Presidente della Regione che dice no, non lo vuole, perché sennò fa l'inciucio”*. Non c'è nessun inciucio perché voglio che l'accordo sulle riforme si faccia con i grillini, si discuta con i grillini, si discuta col centrodestra, perché le grandi riforme si fanno insieme. Non esiste la trasformazione politica della Regione che possa essere il frutto di maggioranze casuali.

Però, su questo dobbiamo prendere tutti la responsabilità.

Poi, ognuno di voi può prendere tutte le distanze che vuole: *“Crocetta ci fa schifo”*.

Sinceramente io non penso di essere il Presidente peggiore della storia della Sicilia.

Credo di essermi messo di fronte a voi con animo sgombro, con lealtà, di avere rispettato sempre tutti, di avere rispettato il Parlamento e di avere avuto un dialogo in cui non sono stato sempre ricambiato. Possiamo provarlo in questa Finanziaria e, subito dopo, sulla legge per le province e sulla legge per la semplificazione amministrativa e poi tentiamo di tracciare anche un percorso per una legge elettorale nuova e cambiamo la Sicilia?

Certo, non è la Sicilia che vorrebbe ogni Gruppo e ognuno di noi, ma le cose si fanno insieme.

E, quando si fanno insieme, su qualche cosa si cede, si media e si va avanti perché nessuno di noi ha la bacchetta magica.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Allora, io ho avuto modo informalmente di sentire quasi tutti i Presidenti dei gruppi parlamentari, mi scuso con quelli con cui non ho potuto avere un confronto, e abbiamo concordato di continuare la discussione generale martedì pomeriggio per ovvie ragioni, per tutto quello che ci siamo detti. Ho una espressa richiesta che vengano trasmesse sia la relazione di maggioranza sia quella di minoranza - anche se c'è il resoconto provvisorio e quindi si può attingere da lì - e, chiaramente, l'intervento del Presidente della Regione che invita ad una collaborazione.

Resta confermato che stasera - ma è una questione che riguarda gli uffici - gli uffici lavoreranno, gli uffici della Regione, del Governo con gli uffici dell'Assemblea, per un esame dei numerosissimi emendamenti che sono stati presentati e che vi verranno trasmessi su posta elettronica.

Ribadisco che ciò non significa che siano stati già ritenuti ammissibili.

Poi Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari martedì mattina, alle ore 12.00, e si continuerà *no stop*, fino all'approvazione degli strumenti finanziari, legge di stabilità e bilancio.

Quindi, non ci saranno interruzioni di nessuna sorta.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Hanno chiesto di intervenire ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, nell'ordine, l'onorevole Venturino, l'onorevole Bandiera e l'onorevole Giovanni Greco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Venturino.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, questo intervento riguarda qualcosa che non ha niente a che fare con la finanziaria.

In questo periodo, siamo stati così presi dalla finanziaria, dalla legge sui consorzi, e così via, che probabilmente ci è sfuggita una notizia che invece mi ha molto allarmato e che, approfittando della presenza dei signori del Governo, vorrei comunicare anche ai colleghi qui presenti oggi.

Si tratta della comunicazione che ha fatto il nostro ministro degli Esteri, Emma Bonino, giorno 16 dicembre, quando ha detto che l'Italia era disponibile, soprattutto la Sicilia era disponibile ad accogliere le navi che sono state impiegate per disarmare l'arsenale chimico siriano. Pare che queste navi dovrebbero approdare in un porto siciliano - non si è capito ancora quale porto siciliano - in attesa che arrivi una nave americana per poter fare il passaggio di queste sostanze altamente tossiche, pericolose, per trasbordarle dalle navi norvegesi e danesi a questa nave americana.

Da quello che risulta oggi da ultima notizia di stampa, pare che la nave americana non sia ancora partita. Allora, ho già presentato un'interrogazione al Governo. Vorrei sapere esattamente se il nostro Governo è stato contattato dal Governo, dal Ministro, qual è il ruolo che il nostro Governo ha interpretato in questa operazione e soprattutto sapere quali sono i tempi di questo ancoraggio perché, se la nave americana non arriva in tempo, queste navi, ripeto, con un carico altamente pericoloso per le nostre coste, saranno ancorate e rimarranno lì chissà per quanto tempo.

Ribadisco, ho già presentato un'interrogazione al Governo e spero che al più presto il Governo ci venga a rendicontare su questa situazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bandiera.

BANDIERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il collega onorevole Venturino non ci eravamo messi d'accordo, ma il mio intervento mira proprio, signor Presidente, a chiederle l'inserimento all'ordine del giorno con improcrastinabile urgenza di una mozione di cui sono primo firmatario, e che reca pure la firma dei colleghi Anselmo, Firetto e Micciché, che impegna il Governo regionale ad intraprendere ogni iniziativa utile volta a vietare quell'ipotesi, che sarebbe nefasta e pericolosa, di stoccare armamenti chimici sequestrati in territorio siriano la scorsa estate.

Parliamo di un territorio a grosso rischio industriale, parliamo di un territorio a grosso rischio sismico. Il porto ipotizzato, da quanto appreso dalla stampa nazionale e internazionale, sarebbe quello di Augusta, porto importante della provincia di Siracusa. E' un porto che ricade proprio all'interno dell'abitato, per cui, signor Presidente, il mio intervento mira ad invitarla con cortese sollecitudine a volere calendarizzare immediatamente questa mozione per dare al Governo regionale questo indirizzo al fine di evitare tale ipotesi e, mi consenta, al fine di evitare anche il transito in acque territoriali attorno alla Sicilia.

Parliamo di un territorio che ha già pagato un enorme tributo in termini di vittime di malattie oncologiche e di malformazioni; parliamo di un territorio che ha dato un enorme contributo allo sviluppo energetico del territorio siciliano, ma soprattutto del Paese, proprio grazie agli impianti di raffinazione del petrolio. E' un territorio che ha bisogno di tutto fuorché di questa ipotesi, per cui grazie, signor Presidente, per la sensibilità che vorrà porre in essere nel calendarizzare, assieme agli onorevoli capigruppo, la mozione a mia firma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Greco.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, solo per replicare a quanto lei ha detto circa la presentazione degli emendamenti al bilancio interno. Lei ha detto che fino ad ora si sono presentati solo ordini del giorno per prassi. Ma la prassi non è legge. Lei deve dare l'opportunità a tutti i rappresentanti di quest'Assemblea di poter presentare gli emendamenti. Considerato che martedì prossimo dovremmo iniziare a lavorare e quando lei presenterà all'ordine del giorno il bilancio interno dell'Assemblea, le chiederò i tempi necessari per presentare gli emendamenti. Non vorrei, vista la necessità e la premura di approvare il bilancio e la finanziaria, che lei non mi mettesse in condizioni di poter discutere il bilancio interno dell'Assemblea. Solo per questo.

Poi voglio ribadire che sarebbe stato giusto avere prima le relazioni dei rappresentanti di maggioranza e di minoranza sul bilancio. C'è qualche anomalia nella sua gestione dell'Assemblea, signor Presidente, questi documenti non ce li deve mandare dopo che le relazioni sono state svolte.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Sudano e Zafarana hanno chiesto congedo per oggi. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 7 gennaio 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016." (n. 669/A) (*Seguito*)

Relatore di maggioranza: on. Dina

Relatore di minoranza: on. Falcone

- 2) - "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale." (n. 670/A) (*Seguito*)

Relatore di maggioranza: on. Dina

Relatore di minoranza: on. Falcone

- 3) - "Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario." (n. 494/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Turano

- 4) - “Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'.” (n. 180/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Rinaldi

- 5) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'.” (n. 162/A)

Relatore: on. Cimino

- 6) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (n. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 7) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto.” (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio Salvatore

- 8) - “Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia.” (n. 500/A)

Relatore: on. Di Giacinto

La seduta è tolta alle ore 14.24

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
